

Dove sta andando l'agricoltura italiana:  
una discussione alla luce delle prospettive per la futura PAC

Tavolo su:

## La dimensione sociale della sostenibilità

Introduce e coordina:

Anna Carbone- Università della Tuscia, Viterbo

Partecipano:

Benedetto Rocchi – Università di Firenze

Catia Zumpano - CREA PB

Francesca Galli - Università di Pisa

Giampiero Mazzocchi - CREA PB

Per cominciare, tracciamo i confini. Due parole sullo Strategic Dialogue

Fra i 10 *guiding principles* definiti nel documento, i seguenti riguardano (anche) la sostenibilità sociale:

- Ruolo strategico della produzione agricola e di cibo
- I giovani come asset futuro per agroalimentare
- Sinergie nelle dimensioni della sostenibilità
- I mercati lavorano ma vanno orientati alla sostenibilità (BP ed esternalità)
- Tecnologia ed innovazione al servizio della sostenibilità
- Diete sane e sostenibili hanno ruolo essenziale nella transizione
- Attrattività delle aree rurali al centro della società e della democrazia liberale

Per cominciare, tracciamo i confini. Due parole sullo Strategic Dialogue Stakeholders ed esperti propongono anche 14 raccomandazioni. Noi ci riferiamo a:

- R6: Making the healthy and sustainable choice the easy one
- R12: Building an attractive and diverse sector
- R13: better access and better use of knowledge and innovation

## ...e mettiamo le mani avanti...

La sostenibilità sociale è un tema

amplissimo e dalle numerose ramificazioni

Con molteplici connessioni e intersezioni con le altre dimensioni della sostenibilità

molte delle usuali declinazioni della sostenibilità sociale sono importanti per l'agroalimentare italiano  
i limiti del tempo assegnato e delle nostre competenze impongono di circoscrivere il perimetro della discussione

Abbiamo ritagliato in base alla rilevanza ma anche partendo dalle nostre competenze e dai nostri interessi.

Io mi limito ad introdurre i temi che verranno poi approfonditi nei giri di tavolo e a «tappare qualche buco»

## Gli interventi a questo tavolo

I diversi temi che verranno affrontati dai partecipanti al tavolo non sono legati da alcun ordine «gerarchico» e sono variamente intersecati gli uni con gli altri, quindi l'ordine della trattazione è in qualche misura soggettivo ma il filo logico, chiaro e lineare, è il seguente:

1. Partiamo da un aspetto che è premessa per l'esistenza del settore: la **dinamica dei nuovi ingressi** e veloci corollari su **innovazione** e su **sicurezza alimentare** (Carbone)
2. Proseguiamo con il «nocciolo duro» della storica questione reddituale ma allargando lo sguardo al **tenore di vita degli agricoltori** e ragionando anche in termini di **instabilità e vulnerabilità** (Rocchi)
3. A seguire ragioniamo di lavoro (stagionale, sommerso, irregolare), di **tempi e condizioni di lavoro** (workload, work-life balance), dei **rischi per la salute** (anche mentale: isolation and loneliness), di questioni di **genere**, e di **servizi** alle popolazioni rurali anche in chiave della loro capacità attrattiva (Zumpano)
4. Questo ci porta al tema dei rapporti urbano-rurale che passa anche per il cibo, per un **patto implicito/esplicito fra produttori e consumatori** di cibo sano e sostenibile, informazione ed etichettatura, acquisti pubblici di cibo, interventi di supporto alla povertà alimentare (Galli).
5. Attorno al cibo si dipana anche l'ultimo intervento che ci aiuta a ragionare di agricoltura sprechi e recupero/riuso fino a redistribuzione del cibo e accessibilità. in chiusura lo sguardo si allarga ulteriormente al **rapporto fra cibo e democrazia** (Mazzocchi).

# Demografia vitalità e sopravvivenza del settore

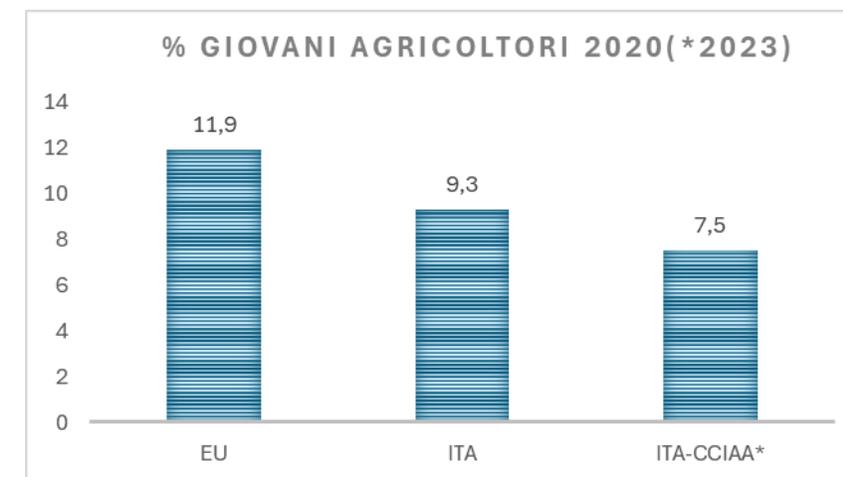
Nei documenti di cui oggi si ragiona (il *Dialogue* e la *Communication*), il tema del generational turnover è onnipresente, riconosciuto come nodo primario da sciogliere, conditio sine qua non per la sopravvivenza dell'agricoltura europea.

Sappiamo che l'UE (la PAC) ha speso molto e a lungo per stimolare il ricambio generazionale (premio primo insediamento, precedenza su PSR, prepensionamento/affiancamento, aiuti addizionali su I pilastro).

Non ha funzionato. Forse il premio e gli altri aiuti hanno dato una mano a qualcuno che sarebbe entrato comunque (Fanfani&Montresor, 2023: 82% aziende con imprenditori giovani sono passaggi intrafamiliari). Ma le barriere sono rimaste e tanti sono rimasti fuori.

**Ora che l'UE progetta di investire ancora su questo obiettivo sarà davvero necessario soffermarsi sulle ragioni del fallimento.**

Nei limiti del tempo che abbiamo, proverò a farlo indirettamente, valutando (con giudizi tagliati con l'accetta) cosa c'è (cosa non c'è) nei documenti, alla luce della situazione italiana.



# Demografia vitalità e sopravvivenza del settore

Chi ci si auspica operi nel settore?

Da focus sui giovani (young farmers) a focus su nuovi entranti (new entrants): è UN BENE

- Giovani cresciuti in famiglie agricole>>> pericolo di abbandono (aziende piccole, poco redditizie, lavoro faticoso, stigma sociale, campagne isolate e senza servizi, burocrazia)
- Giovani cresciuti in famiglie non agricole>>> scarsa attrattività (minore redditività, lavoro faticoso, campagne isolate e senza servizi); difficile accesso (barriere economiche-terra&credito-, minore esperienza&know-how, networks scarsi, burocrazia)
- Non-giovani che (ri)entrano nel settore>>> molta motivazione/passione, esperienza, capitali, networks. Domanda di politiche e servizi diversa rispetto ai giovani.

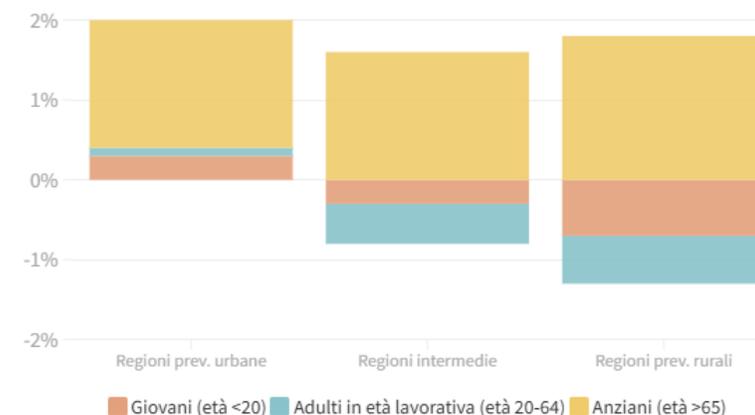
# Demografia & vitalità: oltre la sopravvivenza del settore

Ma i problemi di spopolamento e invecchiamento (due facce della stessa Medaglia) non riguardano solo il settore primario ma l'intera popolazione delle aree rurali (LaVoce.it, 2023, Rural Pact, 2024). Le aree periferiche e ultraperiferiche perderanno un ulteriore 12% di popolazione nei prossimi 20 anni (ISTAT, 2024)

Ciò porta con sé declino economico, rarefazione sociale. Fra le cause: carenze di servizi, difficile accesso alla terra, esternalità costose da produrre e non remunerate...), tutte condizioni particolarmente presenti nei territori interni di tante regioni italiane: marginalità non solo agricola ma socio-economica tout-court

E rende ancora più evidente (e impattante) il limite di una politica che prova ad affrontare il problema in chiave settoriale quando si tratta di un nodo trasversale all'economia alla società ed ai territori.

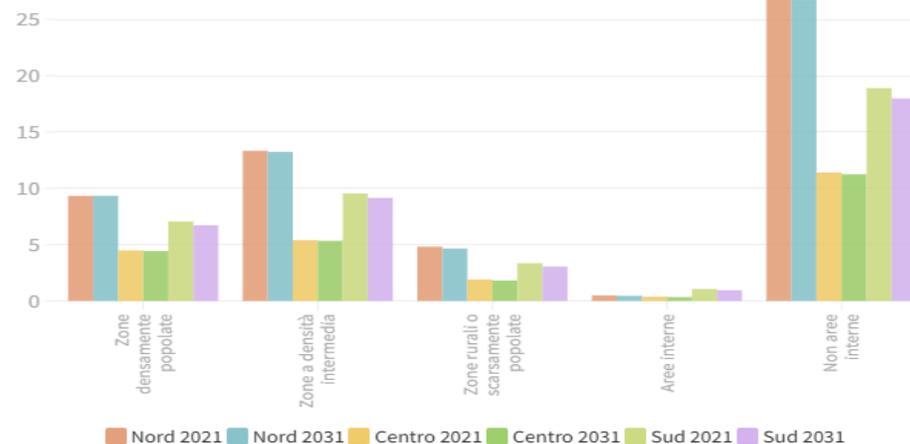
Variatione annuale media della popolazione per età e tipologia urbano-rurale (2015 - 2020)



Fonte: Eurostat



Popolazione residente per grado di urbanizzazione (2021-2031, mln. abitanti)



Fonte: Istat



## Cosa dire del possibile nuovo corso delle politiche pensando al contesto italiano?

**Bene** che il tema sia considerato come IL NODO al centro, la precondizione di tutto il resto: LO È (principle n.5 nel *Dialogue*)

**Bene** che sia proposto in termini non più settoriali ma trasversali (raccomandazione n.12 nel *Dialogue*)

*“...But this responsibility cannot be solely borne by the CAP. Stimulating a true generational renewal requires a whole-of-society approach and a policy mix across different areas and responsibilities, many of which lie within national and regional competences...”*

**Bene** che si pensi di affrontarlo con una molteplicità di interventi (raccomandazione n.12 nel *Dialogue*)

**Bene** il proposito di erogare sostegni generalmente più mirati ai giovani e ai nuovi entranti (p.7 *Communication*)

**Bene?** si afferma che le maggiori misure per l'innovazione e la riconversione a produzioni/tecniche meno impattanti andranno da sé selettivamente ai giovani (ma sarà così?) (p.8 *Communication*)

**Vero** nel cfr fra giovani e non giovani, ma...un'analisi del 2021 indica che i giovani agricoltori lombardi insediati con l'aiuto al primo insediamento sono stati meno innovativi dei colleghi insediati senza l'aiuto (Carbone et. Al., 2024)

**Bene** l'affermazione circa il più difficile accesso al credito da parte dei giovani agricoltori (quali rimedi?)

## Cosa dire del possibile nuovo corso delle politiche pensando al contesto italiano?

Nella Comunicazione si rimanda alla **Generational Renewal Strategy**, promessa per il 2025, elaborata da Commissione, Parlamento, SM e stakeholders

Questa conterrà raccomandazioni e proposte di misure e interventi in un'ottica di complementarità e sinergia fra livelli comunitario, nazionale e regionale

Al centro di questa strategia saranno le condizioni per la mobilità, il trasferimento dei terreni agricoli

Così come la pianificazione degli usi, la gestione trasparente e la «protezione» da parte di usi in competizione con l'agricoltura

Si annuncia che verrà costituito l'**EU Observatory on Farmland**

Conoscendo tutti noi la storia italiana di sprezzo, spreco e sfregio del territorio (le cave, le discariche, gli usi abusive/illegali e le mancate attività di pianificazione,...), questi propositi suonano (molto) più che bene

# Ma anche sicurezza alimentare

Il tema della sicurezza alimentare viene, fra le altre, anche messo in relazione con la continuità del settore e quindi con l'avvicendamento generazionale, che da questo obiettivo viene ulteriormente rafforzato.

Ovviamente la sicurezza alimentare (degli approvvigionamenti) è un punto strategico nei documenti programmatici (come è ovvio in tempi di crisi geopolitiche e cambio climatico), non è messa solo in relazione alla presenza di giovani che producono, ma a tanto altro, fra cui:

- al funzionamento delle infrastrutture,
- all'efficienza dei mercati,
- all'organizzazione della logistica,
- alla solidità delle catene globali/regionali del valore
- alla diffusione territoriale della produzione

Per un paese come l'Italia, densamente popolato e fortemente dipendente per i consumi interni - sia finali che industriali - tanto dalla produzione nazionale che dagli scambi commerciali, è un bene che il tema sia nell'agenda dell'UE anche perché si tratta per definizione di una questione che travalica i confini dei paesi piccoli/poveri di risorse.

# Formazione conoscenza innovazione

Il sistema della ricerca applicata e della sua diffusione è una leva essenziale e insostituibile di cambiamento, resilienza e competitività essenziale per il futuro del sistema agroalimentare italiano

Ricerca pubblica e servizi di diffusione delle innovazioni sono particolarmente essenziali in Italia perché:

- tessuto delle imprese molto frammentato
- ruolo beni pubblici
- innovazioni organizzative e grappoli di innovazioni.

Ricerca applicata e divulgazione più connessi ai bisogni di imprese/filiere/territori

Le nuove prospettive di politica vanno riguardate come una occasione per

- potenziare l'offerta di formazione continua
- moltiplicare le opportunità di aggiornamento professionale
- Costruire una rete per gli scambi di buone pratiche tra pari
- Rilanciare l'assistenza tecnica pubblica e qualificata nei territori dove è più carente e inadeguata.

L'offerta di formazione specifica/tecnica (scuola secondaria e universitaria) non manca (anche se sconta i limiti e le falle del nostro sistema educativo più in generale)